

Francesca De Caprio

Università degli Studi della Tuscia (Viterbo)

VIAGGIANDO TRA OVEST ED EST: RIFLESSIONI SU ALCUNI STUDI, FONTI ED OPERE CRITICHE (1989-2007)

1.

«Volevo conoscere il mondo. Mi chiesero dove volessi andare. Risposi che volevo vedere qualcosa di diverso, di esotico. *Per esempio...* Per esempio, la Cecoslovacchia... *La Cecoslovacchia?* Sì per me la Cecoslovacchia era già il vasto mondo. [...] Bisogna rendersi conto che per la mia generazione il resto del mondo era come se non esistesse»¹. Il brano è tratto dalla registrazione di un colloquio tra Ryszard Kapuściński e Bill Buford pubblicato nel 1987 in inglese e poi nel 2003 in polacco e infine pubblicato in italiano in *Autoritratto di un reporter* uscito nel 2006. Kapuściński era nato nel 1932; la generazione di polacchi alla quale egli si riferisce è dunque quella formata nei decenni delle cosiddette “democrazie popolari”.

Nelle prime ore del 13 agosto del 1961 le unità armate della Germania dell'est interruppero tutti i collegamenti tra Berlino est e ovest e iniziarono a costruire, davanti agli occhi esterrefatti degli abitanti di tutte e due le parti, un muro insuperabile che avrebbe attraversato tutta la città, dividendo inesorabilmente non solo Berlino ma l'intera Europa.

La caduta dei regimi totalitari nei paesi dell'est europeo, ha come evento simbolo il crollo del muro di Berlino del 1989, in realtà il processo di democratizzazione era iniziato già da prima. Nel 1968 l'invasione della Cecoslovacchia segna la fine di ogni speranza di cambiamento, facendo crescere di pari passo l'opposizione al regime sovietico. In

¹ R. Kapuściński, *Autoritratto di un reporter*, Milano 2006, pp. 23-24.

Polonia il colpo si stato di Jaruzelski non aveva fatto smettere le manifestazioni antiregime che si raccoglievano intorno al sindacato di *Solidarność* e si facevano forti dell'appoggio del papa polacco Giovanni Paolo II. Gorbačëv venne eletto segretario generale del PCUS nel 1985, ed è grazie a lui se inizierà in Unione Sovietica quel processo di cambiamento che porterà alla fine della Guerra Fredda. L'intero sistema dell'Europa orientale si disgregò in un solo anno il 1989: in Polonia si completò l'opera di democratizzazione e alle elezioni politiche trionfò *Solidarność* e nel '91 Wałęsa fu eletto presidente della Repubblica; in Ungheria, Cecoslovacchia e Bulgaria la democratizzazione fu indolore e non traumatica; mentre in Romania la repressione sanguinosa delle manifestazioni operaie da parte del regime di Ceaușescu provocò una rivolta che si estese a tutto il paese.

Non sembri strano questo esordio con la citazione di un reporter in un convegno di storici in quanto da un lato l'affermazione di Kapuściński fotografa una realtà di esperienza e di possibilità concrete socialmente diffuse, dall'altro lato perché Kapuściński ritiene che il viaggio del reporter più che quello del giornalista sia il viaggio di uno storico della contemporaneità, che si assume il compito di analizzare i fatti ricostruirne la genesi e individuarne le cause. Vorrei aggiungere, comunque, proprio guardando alla Polonia, che la ricerca storiografica ha in qualche modo anticipato la realizzazione di aspirazioni, desideri, di conoscenze e di esperienze aperte verso gli altri paesi poi rese più facilmente praticabili sul piano collettivo dal cambiamento della situazione politico sociale interna.

Comunque i processi di democratizzazione politica e di integrazione europea hanno profondamente inciso non solo sull'economia e sulla società ma anche, come era inevitabile, sulla cultura e sulle linee di ricerca affrontate dalla storiografia. Questo rinnovamento si inserisce in una sempre più intensa circolazione di idee e di intellettuali fra le istituzioni culturali italiane e le istituzioni culturali dell'est europeo, ed ha investito anche il campo relativo alla storiografia odepórica. Nei paesi dell'Europa orientale si sono così intensificate ed arricchite preesistenti ed importanti tradizioni di ricerca scientifica, mentre gli studi degli stessi fondatori ed artefici di queste tradizioni, tradotti nella no-

stra lingua, fanno sentire sempre più largamente la loro presenza anche nella ricerca italiana.

Negli ultimi decenni le analisi intorno al viaggio, in molti paesi, hanno avuto una straordinaria intensificazione sia sul piano delle indagini teoriche sia su quello delle indagini di carattere storiografico e critico. Contemporaneamente si è molto accresciuto il lavoro di edizione delle fonti che ha reso più facilmente disponibile l'accesso a testi poco conosciuti o sparsi in biblioteche e archivi diversi. C'è un fervore straordinario di iniziative che sono fiorite o stanno fiorendo nelle più disparate sedi di ricerca, in un intreccio largamente interdisciplinare.

Queste iniziative, in alcuni casi coinvolgono anche settori diversi da quelli della ricerca pura, spingendosi anche in campi più propriamente legati all'economia ed all'imprenditoria, quali quelli dell'ospitalità del turismo dell'editoria specializzata nel fornire un supporto conoscitivo ai viaggiatori. Per citare solo un caso a noi vicino che coinvolge però l'Italia con i paesi balcanici ricorderò il Progetto sull'Adriatico VIAG-GIADR, che intende costruire un portale in cui confluiranno siti dedicati al viaggio transfrontalieri nell'adriatico, siti per l'edizione elettronica di testi e siti dedicati a percorsi di turismo culturale sulle due sponde.

La varietà delle ricerche, l'estrema e frammentata eterogeneità della documentazione, la difficoltà di definire gli stessi confini dell'oggetto e degli ambiti della ricerca odeporea sta facendo emergere in molti campi l'urgenza di un arricchimento della strumentazione di carattere teorico e metodologico.

Sul piano teorico un momento importante di arricchimento della ricerca si realizza all'inizio degli anni '90. L'impulso a questo rinnovamento parte dalla pubblicazione nel 1991 negli Stati Uniti di un volume fondamentale di Eric Leed stampato a New York e tradotto già nel 1992 in Italia con il titolo *La mente del viaggiatore*². Una ristampa della traduzione è stata pubblicata due mesi fa in edizione economica: segno che il testo nell'arco di un quindicennio ha avuto una grande fortuna nel nostro paese fino a diventare opera appunto di larghissima diffu-

² E. Leed, *La mente del viaggiatore*, Bologna 1991.

sione. Leed definisce le coordinate generali di carattere antropologico e culturale entro le quali il fenomeno del viaggio può essere inquadrato. Ma è inutile indicare le linee argomentative di un testo molto ricco e complesso e naturalmente ben noto ai presenti; vorrei solo ricordare che anche in Leed l'esperienza del viaggio è collegata all'esperienza storiografica «L'esperienza della storia è come un viaggio che comprende una partenza, un distacco dal presente, uno spostamento attraverso un periodo di tempo, procedure di ingresso in un altro tempo e luogo con i quali il viaggiatore raggiunge una certa integrazione o coesione e verso i quali sviluppa una certa capacità di comprensione. Fare storia, come viaggiare, è un tipo di alienazione salutare che forma gli osservatori, intensifica la coscienza delle persistenze e delle differenze e permette a chi ritorna di rientrare in un presente prima opprimente per la sua familiarità con lo sguardo di un estraneo»³.

Sull'onda della fortuna del volume *La mente del viaggiatore* nel 1996 di Leed è stato pubblicato in Italia anche il libro *Per mare e per terra*⁴ uscito negli Stati Uniti appena un anno prima e dedicato ai viaggi di scoperta siano essi missioni religiose siano essi spedizioni commerciali, scientifiche etnografiche.

Sul piano della ricerca storiografica una tappa fondamentale era stata costituita dalla pubblicazione nel 1978 a Varsavia del volume di Antoni Mączak, tradotto in italiano col titolo *Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*⁵ nel 1992, dunque nello stesso anno della traduzione italiana di Leed. Sottolineo che tre anni dopo la caduta del muro di Berlino il panorama editoriale italiano accoglie nello stesso anno due testi fondamentali del rinnovamento degli studi odeporeici. Essi sono forse fra i primi testi che organicamente affrontano temi e problemi che generalmente avevano visto sondaggi limitati anche se di ottimo livello.

Mączak, nato nel 1928 in Polonia si formò all'Università di Varsavia alla scuola dello storico della Polonia medievale Małowist, e dagli anni

³ E. J. Leed, *La mente del viaggiatore*, citato, pp.34-35.

⁴ E. J. Leed, *Per mare e per terra*, Bologna 1996.

⁵ A. Mączak, *Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*, Bari 1994.

'70 si occupò delle prime *élites* moderne⁶ a partire dall'età tardo medievale. Negli stessi anni però si occupava intensamente di viaggi, turismo e pellegrinaggi, ponendo al centro delle proprie indagini i problemi del viaggio materiale, della vita quotidiana dei viaggiatori, delle strutture economiche ed organizzative createsi intorno alla realtà del viaggio, della percezione dell'alterità da parte del soggetto viaggiante. Il libro era stato preceduto da una importante serie di studi sulle condizioni materiali del viaggio pubblicati in riviste sia polacche sia straniere. L'indagine del volume del '78 si concentra essenzialmente sul XVI e sul XVII secolo.

Anche il libro di Mączak, come quello di Leed, ha avuto in Italia una straordinaria incidenza sulla ricerca e più in generale sulla cultura⁷. Già nel 1994 ne era stata stampata un'edizione economica; segno che appena due anni dopo la prima traduzione, le ricerche di Mączak venivano considerate passibili di una diffusione editoriale anche in ambiti diversi da quelli della ricerca di avanguardia. Un'altra fondamentale opera di Mączak, strettamente collegata all'impianto delle sue ricerche precedenti è quella intitolata *Pellegrinaggi, viaggi e turismo*, edita nel 1984⁸. Tralasciando gli altri importanti lavori di Mączak fra cui la direzione di prestigiose opere dedicate alla guerra civile inglese (1968)⁹ e alla storia d'Europa (2000)¹⁰ oltre che la direzione di una delle più importanti riviste storiche polacche *Przegląd Historyczny* (*Rivista Storica*), negli anni più recenti per quel che riguarda l'odeporica Mączak si è occupato di testi Sette Ottocenteschi. Anzi, a questo proposito, ricordo che

⁶ Cfr. A. Mączak, *Rządzcy y rządzeni: władza i społeczeństwo w Europie wczesnonowżytnej*, Warszawa 2002; *Klientela: nieformalne systemy władzy w Polsce i Europie XVI-XVIII w.*, Warszawa 1994; *Nierówna przyjaźń: układy klientalne w perspektywie historycznej*, Wrocław 2003.

⁷ In quegli stessi anni un altro importante storico polacco si è interessato alla tematica del viaggio: Alojzy Sajkowski. Di lui segnalò il volume *Opowieści misjonarzy konkwistadorów pielgrzymów i innych świata ciekawych*, Poznań 1991.

⁸ A. Mączak, *Peregrynacje-Woiaże- Turystyka*, Czytelnik, Warszawa 1984.

⁹ A. Mączak, *Geneza nowożytnej Anglii. Wstęp i oprac*, Warszawa 1968.

¹⁰ A. Mączak, *Historia Europy*, Ossolineum 2000.

l'ultimo suo lavoro è probabilmente lo studio pubblicato in rivista negli Stati Uniti nel 2003, anno della sua morte, intitolato *Gentlemen's Europe: Nineteenth-Century "Handbooks for travelers"*¹¹ dedicato alle guide dell'Europa e del mediterraneo pubblicate a partire dal 1836 dall'editore inglese Murray.

La fortuna di questi testi fondamentali, che non sono certo gli unici importantissimi usciti in quegli anni, testimonia che nella cultura italiana il tema del viaggio era largamente attuale anche al di fuori degli ambiti strettamente specialistici.

Se l'opera di Mączak costituisce la parte più importante e più nota anche all'estero della ricerca odepórica polacca, non va però dimenticato che essa nasce da un terreno culturalmente fertile per gli studi sul viaggio e che crea a sua volta nuove esperienze e nuove linee di ricerca. Ricordo, per esempio, la vasta produzione della Targosz che, oltre che al teatro, è dedicata al rapporto fra politica e cultura nella Polonia soprattutto del 600 e 700: Girolamo Pinocci; la corte di Maria Ludovica Gonzaga Nevers; quella di Giovanni Sobieski¹². Nello studio del ruolo intellettuale del mecenatismo dei sovrani polacchi nelle diverse epoche, la Targosz analizza anche i rapporti fra la cultura in Polonia e quella contemporanea degli altri paesi europei in particolare della Francia e dell'Italia. I viaggi di fronte ai quali ci troviamo sono viaggi di uomini ma anche di libri e di idee e mostrano la profonda integrazione intellettuale europea raggiunta in questi secoli ad opera di sovrani illuminati. All'aspetto più propriamente odepórico è dedicata ampia parte della monografia su Giovanni III Sobieski¹³, che ricostruisce con attenzione i suoi spostamenti dovuti a motivi militari e diplomatici in varie parti del continente europeo, iniziati ben prima dell'assunzione della corona polacca.

¹¹ A. Mączak, *Gentlemen's Europe: Nineteenth-Century "Handbooks for travelers"*, in «Annali di Italianistica» vol 21, 2003 *Odeporics revisited / Ritorno all'odeporica*, a cura di L. Monga.

¹² Cfr. K. Targosz, *Hieronim Pinocci; studium z dziejów kultury naukowej w Polsce w XVII wieku*, Wrocław 1967; *La cour savante de Louise-Marie de Gonzague et ses liens scientifiques avec la France : 1646-1667*, Wrocław 1982; *Jan III Sobieski mecenaszem nauk i uczonych*, Wrocław 1991.

¹³ K. Targosz, *Jana Sobieskiego nauki i peregrynacje*, Wrocław 1984.

È utile segnalare, nella ricerca polacca sull'odeporica, anche alcuni interventi di rilievo in settori diversi da quello più propriamente storiografico. Per riferirmi solo alle due date simboliche indicate in apertura di questo mio intervento cioè quelle della prima edizione di Mączak (1978) e della prima edizione di Leed (1991) mi limiterò a ricordare due contributi brevi ma di notevole incidenza sul piano teorico. Il primo è di Janina Abramowska *Peregrynacja*¹⁴ pubblicato in un volume miscelaneo del 1978 (ristampato ora in una raccolta della Abramowska del 1995). La studiosa assume come punti di riferimento teorico le ricerche di Michail Bachtin e di Jurij Lotman per individuare una tipologia culturale nella quale definire il fenomeno del viaggio e le sue articolazioni.

Nel 1991 esce invece il breve e fortunato saggio di Janina Kamionka-Straszakowa¹⁵ la quale cerca di individuare i principali tratti che caratterizzano il viaggio nell'800 (al viaggio ottocentesco sono dedicati anche i volumi di Niedzielski 1966 e Burkot 1988 e anche di Łock 1996¹⁶).

In estrema sintesi, se il caso dell'opera di Mączak, è esemplare per la rapidità oltre che per l'ampiezza della circolazione in Italia, va notato che altre eminenti opere polacche, pur avendo profondamente inciso sulle ricerche odeporiche condotte dagli studiosi della loro terra d'origine, cominciano solo in anni più recenti a far sentire la loro presenza nella storiografia italiana.

2.

Non mi soffermerò sulla contemporanea ricerca italiana di carattere generale sul viaggio e sulle scritture di viaggio.

¹⁴ J. Abramowska *Peregrynacja*, in M. Głowiński, A. Okopień-Sławińska, *Przestrzeń i literatura*, Wrocław 1978, pp. 125-158.

¹⁵ J. Kamionka-Straszakowa, *Podróż*, in *Słownik literatury polskiej XIX wieku*, a cura di J. Bachórza e A. Kowalczykowej, Wrocław 1994.

¹⁶ S. Burkot, *Polskie podróżopisarstwo romantyczne* Warszawa 1988; Cz. Niedzielski, *O teoretycznoliterackich tradycjach prozy dokumentarnej; podróż, powieść, reportaż*, Toruń, 1966; E. Łock, *Przestrzenie włoskie w podróżopisarstwie polskim w drugiej połowie XIX wieku*, in *Wokół modernizmu. Studia o literaturze XIX i XX wieku*, Lublin 1996.

Ci sono stati importanti convegni e studi di vasta portata che sono ben noti agli studiosi italiani e soffermarsi sui quali sarebbe troppo lungo e complesso. Esiste un'ottima indagine bibliografica pubblicata nel 2003 da Davide Papotti, *Pubblicazioni recenti di argomento odeporico in italiano*¹⁷ alla quale rinvio.

Analogamente non farò riferimento alle ricerche condotte in altri paesi. Per la Francia rinvio alla rassegna di Dominique Lanni, e per i paesi anglosassoni al lavoro di Carmine di Biase¹⁸, entrambi pubblicati sullo stesso numero di *Odoeporics revisited / Ritorno all'odeporica*; un interessante elenco delle dissertazioni assegnate nelle università nord americane sul viaggio, importante anche perché può fornire suggestioni circa gli indirizzi li seguiti verso ricerche future, è messo insieme da Risa K. Nystrom (dal 1960 al 1994) e da Martha Kalstrom (dal 1996 al 2002)¹⁹. Naturalmente il recente fiorire di centri di ricerca e dei siti internet a loro collegati, dedicati all'odeporica favorisce una più agevole informazione circa le novità di una bibliografia in crescita tumultuosa e spesso difficilmente controllabile. Ricordo il CIRVI di Moncalieri (Centro interuniversitario sul viaggio in Italia), un'istituzione storica fondata nel 1978, che si occupa del viaggio degli stranieri in Italia. Presso l'Università della Tuscia, dove da più di un decennio le ricerche odeporiche sono sviluppate in diversi settori disciplinari, è stato costituito nel 2006 il CIRIV (Centro interdipartimentale di ricerca sul viaggio). Di carattere pluridisciplinare e dedicato non solo alla produzione fran-

¹⁷ D. Papotti, «Annali di Italianistica» vol 21, 2003 *Odoeporics revisited / Ritorno all'odeporica*, a cura di L. Monga pp. 501 seg.

¹⁸ D. Lanni, *État présent des recherches en français sue la littérature des voyages*, C. Di Biase, *Recent Books in English on Travel Narrative and Criticism*, rispettivamente pp. 483 e seg. e pp. 461 e segg., in «Annali di Italianistica», vol 21, 2003 *Odoeporics revisited / Ritorno all'odeporica*, a cura di L. Monga.

¹⁹ R. H. Nystrom, *A bibliography of North - America Dissertations on Travel Literature (1960-1994)*, in «Annali di Italianistica», 14, 1996, *L'odeporica / Hodeporics: On Travel Literature*, a cura di L. Monga, pp. 663 seg. M. Kalstrom, *A bibliography of dissertations on Hodeporic Themes (1996-2002)*, «Annali di Italianistica», vol 21, 2003 *Odoeporics revisited / Ritorno all'odeporica*, a cura di L. Monga pp. 447-460.

cese è il CRLV (centro di ricerca sulla letteratura dei viaggi- Centre de recherche sur la littérature des voyages) della Sorbonne di Parigi; l'Università di Grenoble a sua volta ha fondato il CRHIPA (centro di ricerca sulla storia e la storia dell'arte in Italia, paesi alpini- Centre de recherche en histoire et histoire de l'art. Italie, Pays alpins). Un importante aiuto alla ricerca viene anche dalla immissione in rete direttamente dei testi e delle fonti. Per l'Italia ricordo l'archivio AVIREL (archivio dei viaggiatori italiani a Roma e nel Lazio che fa capo all'Istituto Nazionale di Studi romani e al già ricordato CIRIV di Viterbo). Esso contiene inoltre i links agli altri principali archivi di testi odeporeici ai quali rinvio. Dedicato ancora al viaggio vanno segnalati comunque due siti nordamericani: il sito American notes: travels in America che si occupa di viaggiatori negli Stati Uniti sia americani sia stranieri fra il 1750 e il 1920 e fa parte del progetto America memory della Library of Congress. Nell'ambito del progetto Women's Studies Digitization Project del Wilson library's Electronic Text Research Center dell'Università del Minnesota, è nato il sito Women's Travel Writing: 1830-1930, che si concentra sull'importantissimo e poco esplorato settore della scrittura di viaggio al femminile. Infine, in questa rassegna molto sommaria e senza alcuna aspirazione alla completezza, ricordo l'iniziativa gallica della Bibliothèque Nationale in Francia.

La vastità enorme del materiale documentario della bibliografia critica e degli strumenti informatici rende opportuno a questo punto che io mi concentri sulla storiografia relativa ai viaggi dall'Italia alla Polonia e dalla Polonia all'Italia.

Nell'ambito della tematica specifica dei rapporti fra Italia e l'Est europeo, il fervore di studi, oltre che nell'attività di ricerca dei singoli storici alla quale ho in parte già fatto riferimento, si è espresso anche in importanti momenti di collaborazione collettiva registrata in atti di convegni e in volumi miscellanei dedicati a questo tema.

Una importante serie di incontri è stata organizzata dall'Università di Cracovia da quella di Udine e dal già citato CIRVI nel 1986 sul tema dei *Viaggiatori polacchi in Italia*²⁰. Il volume che raccoglie i risultati di

²⁰ *Viaggiatori polacchi in Italia*, a cura di E. Kanceff e R. Lewański, Gèneve 1988.

questi incontri punta a fornire un quadro molto articolato del tema, esso infatti viene affrontato secondo due principali direttive. La prima, di carattere generale, alla quale hanno dato il loro contributo eminenti studiosi polacchi ed italiani, tende a definire le coordinate storiche generali in cui si inquadra il viaggio dei polacchi in Italia, la situazione degli studi sull'argomento, l'influenza di questi viaggi nei diversi campi della cultura. La seconda parte del volume raccoglie sondaggi nelle diverse epoche della storia dei viaggi in Italia dal Rinascimento alla fine dell'*ancien régime* e dal Romanticismo agli scritti dei soldati del secondo corpo d'armata polacco durante la seconda guerra mondiale. Il volume si chiude quindi con la ricostruzione di momenti privati di un'esperienza collettiva di viaggio di guerra che ebbe una fondamentale importanza, non solo per la liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo, ma anche per il rin vigorirsi della coscienza dell'orgoglio nazionale polacco.

Nel volume miscelaneo *L'est europeo e l'Italia. Immagini e rapporti culturali*²¹ dedicato a un ampio arco diacronico dei rapporti dell'Italia con tutta l'area dell'Europa orientale, ma in particolare con quella russa, uno spazio limitato ma significativo viene assegnato anche ai rapporti italo polacchi, ai viaggiatori del Grand Tour, alla "legione polacca" in Italia alle presenze polacche in Piemonte fino all'età contemporanea.

Una serie di iniziative di convegni di studi, con scadenza annuale, di cui ora si celebra il decennale, è stata promossa e sviluppata dal CESPoM (Centro Studi sull'Età dei Sobieski e della Polonia moderna) dell'Università della Tuscia di Viterbo sotto l'impulso del Prof. Gaetano Platania. Non tutti questi convegni sono stati dedicati al viaggio tra est ed ovest. Comunque essi, hanno sempre lasciato ampio spazio ai viaggi di mercanti, politici, sovrani, uomini di cultura tra est ed ovest, muovendosi secondo una delle principali linee di ricerca seguite dal prof. Platania. Per esempio, citando a caso nel convegno dedicato a *La cultura latina, italiana, francese nell'Europa centro orientale*²² (2004) Rita

²¹ *L'est europeo e l'Italia: immagini e rapporti culturali*, studi in onore di Piero Caz- zola / raccolti da E. Kanceff e L. Banjanin, Génève Moncalieri 1995.

²² *La cultura latina, italiana, francese nell'Europa centro-orientale*, atti del 5. Col-

Mazzei si occupa dal punto di vista della scrittura dei mercanti italiani nella Polonia fra 500 e 600; Giovanni Pizzorusso e Matteo Sanfilippo, delle migrazioni italiane nell'Europa centro orientale nel 500 e 600; Gaetano Platania, degli studenti polacchi in Italia nell'età moderna.

Infatti al centro di questi convegni, quale che ne sia poi la tematica specifica, è sempre stato il tema delle relazioni intercorse fra est ed ovest durante i secoli, i conflitti, le lotte politiche e militari, le interazioni, gli scambi di cultura e di merci. Con la ripetizione annuale di questa iniziativa accompagnata da una pubblicazione degli atti di encomiabile celerità si è creata una sorta di rapida interazione fra attività di ricerca che si svolgono in sedi universitarie diverse e in paesi diversi. A queste iniziative infatti ormai partecipano regolarmente studiosi di varie università italiane e di varie università straniere.

Trova così concreta testimonianza una pratica di serrato confronto scientifico e culturale, di volontà di discussione e di dialogo comune su problemi di grande interesse e di non minore difficoltà. Fra le pubblicazioni più recenti di questi atti va ricordato il volume *Da est ad ovest da ovest ad est. Viaggiatori per le strade del mondo*²³ pubblicato nel 2006 che raccoglie gli atti del convegno tenutosi a Capodimonte nel giugno 2005. Le relazioni in esso contenute compiono significativi sondaggi all'interno delle diverse aree geografiche, tematiche, cronologiche in cui si rifrange il più generale tema del viaggio fra est ed ovest: dal 500 fino al secolo appena trascorso, dal viaggio politico a quello diplomatico a quello di emigrazione al rapporto con l'alterità turca, al settore ancora poco studiato del viaggio di donne e bambini.

Al tema del viaggio sono esplicitamente dedicate le giornate di studio periodiche organizzate dal professor Platania presso la Facoltà di Lingue dell'Università della Tuscia; iniziative delle quali naturalmente non mancano relazioni dedicate ai viaggiatori italiani in Polonia e a quelli polacchi in Italia.

loquio internazionale, Viterbo, 9-11 ottobre 2003, a cura di G. Platania, Viterbo 2004.

²³ *Da Est ad Ovest, da Ovest ad Est: viaggiatori per le strade del mondo*, a cura di G. Platania, Viterbo 2006.

Sui rapporti fra Italia e Polonia, nell'ottobre del 1992 si è tenuto un importante convegno sul viaggio in Italia e in Polonia (in occasione del cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America). Gli atti sono stati pubblicati a Cracovia nel 1994. Le tematiche affrontate coprono un arco molto vasto che va dal medioevo all'400 fino al '700 con qualche propaggine ottocentesca. Il volume si sofferma fra l'altro sui viaggi dei diplomatici polacchi in Italia o dei nunzi pontifici in Polonia; sulla presenza dei mercanti italiani nel regno dei Sarmati europei; e ancora sui viaggi dei giovani polacchi in Italia per la loro formazione intellettuale, e sui viaggi di intellettuali ed artisti fra Italia e Polonia nel Sette-Ottocento.

Gli atti del convegno *Il viaggio come realtà e come metafora*²⁴ tenuto-si nel 2004 a Wrocław dedicano un certo spazio al tema del viaggio dalla Polonia verso l'Italia. In particolare alcune delle relazioni si soffermano soprattutto su intellettuali e letterati polacchi che hanno visitato la penisola fra il primo ottocento fino all'età contemporanea. Non centrale ma ugualmente rilevante è la presenza dell'Italia e della Polonia nella vasta panoramica del pellegrinaggio da e per l'Europa centro orientale offerta dagli atti del convegno *Pilgrimage in European Culture*²⁵ tenutosi nella Repubblica Ceca nel 2004. Segnalo in particolare l'attenzione ai pellegrinaggi nei santuari mariani polacchi, a quelli verso Roma, alle guide di viaggio nella Terra Santa del Tre-Quattrocento presenti nelle collezioni polacche.

Il libro di Renato Risaliti *Gli Slavi e l'Italia. Viaggi e rapporti dal Quattrocento al Novecento*²⁶ sebbene dedicato prevalentemente alla presenza russa in Italia si occupa anche di quella polacca in particolare nel capitolo V riservato a tre viaggiatori del Sei-Settecento.

Ai viaggiatori polacchi in Italia attraverso i secoli è dedicato infine un recentissimo volume uscito nel 2006 di Diana Kozińska-Donderi

²⁴ *Il viaggio come realtà e come metafora*, a cura di J. Łukaszewicz e D. Artico, Lask 2004.

²⁵ *Wallfahrten in der europäischen Kultur/ Pilgrimage in European Culture*, a cura di D. Doležal e H. Kühne, Frankfurt 2006.

²⁶ R. Risaliti, *Gli slavi e l'Italia: viaggi e rapporti dal Quattrocento al Novecento*, Moncalieri 1996.

pubblicato dal già ricordato CIRVI²⁷. La materia è suddivisa in capitoli intitolati alle diverse tipologie del viaggiatore («Il viaggiatore diffidente»; «il viaggiatore colto»; «Il viaggiatore curioso e ozioso»; «Il viaggiatore illuminato, ossia il Grand Tour alla polacca»; «Il viaggiatore sentimentale e l'esule»; «Il viaggiatore pratico»; infine «Il viaggiatore spensierato»). In realtà, attraverso queste tipologie l'opera ripercorre nove secoli di viaggi dei polacchi in Italia. Parte da quelli legati ai primi rapporti storici tra Polonia e Italia, che producono viaggi diplomatici verso la Santa Sede, viaggi di studio verso gli Atenei di Padova e Bologna, viaggi di mercanti e infine viaggi di pellegrini nei santuari italiani a partire da Roma. Con il Rinascimento il viaggio dei polacchi secondo la studiosa assume il carattere di un turismo di *élite* mentre nel '700 anche in Polonia sul modello del Grand Tour si afferma l'idea del viaggio di formazione dei giovani aristocratici. Con il romanticismo il carattere del viaggio dei polacchi in Italia acquista una ben diversa dimensione. In esso trova espressione da un lato la nuova sensibilità verso il paesaggio verso l'ambiente naturale verso il fascino delle rovine, da un'altro lato il viaggio si intreccia con il processo politico e militare delle lotte per la libertà nazionale polacca e si trasforma in viaggio d'esilio e in viaggio politico.

Infine fra il tramonto dell'800 e il primo dopo guerra gli elementi propriamente turistici riacquistano il sopravvento.

Fra le ricerche dei numerosi studiosi che si sono occupati dei viaggi fra Italia e Polonia, oltre a quelle che ho già avuto modo di menzionare, vorrei infine ricordare, senza alcuna pretesa di completezza almeno due opere che costituiscono il punto di convergenza delle linee di ricerca che da anni i loro autori stanno perseguendo.

Nel 2006 è uscito il volume di Rita Mazzei *La trama nascosta*²⁸ nel quale l'autrice narra le vicende di mercanti e uomini diplomatici italiani in Polonia dalla prima metà del '500 a tutto il '700. Questi uomini

²⁷ D. Kozińska-Donderi, *I viaggi dei polacchi in Italia attraverso i secoli*, Moncalieri 2006.

²⁸ R. Mazzei, *La trama nascosta : storie di mercanti e altro: secoli 16.-17.*, Viterbo 2006.

sono considerati osservatori di prim'ordine della realtà del tempo e del paese in cui vissero ed operarono, e che grazie proprio alla loro grande mobilità poterono toccare ambiti culturali diversi.

Dulcis in fundo vorrei almeno menzionare uno degli ultimi libri dell'organizzatore di questo convegno: *Viaggio a Roma sede d'esilio*²⁹ del 2002 di Gaetano Platania. L'autore ricostruisce il viaggio a Roma di quattro regine, e pone l'accento sul tema specifico della figura della donna in rapporto al viaggio nel Sei Settecento e in particolar modo al viaggio d'esilio in almeno tre dei casi narrati. Nel volume sono analizzati i motivi che tra Sei e Settecento spinsero queste donne più o meno famose a cercare in Roma la sede della loro protezione. Platania ricostruisce in maniera dettagliata, attraverso lo studio dei documenti d'archivio, il viaggio che intraprese Cristina regina di Svezia alla volta della città del papa nel 1654 dopo aver deposto la corona.

Il secondo viaggio verso l'esilio ricostruito dall'autore è quello della regina vedova di Polonia Maria Casimira Sobieska, la quale dopo la morte del marito Giovanni III Sobieski (1696) è costretta dalla difficile situazione interna alla Polonia nel 1699 ad abbandonare il regno alla volta di Roma. Il viaggio a Roma della regina è ricostruito grazie all'attenta lettura della relazione del padovano Antonio Bassani canonico di Warmia che fu al seguito della comitiva reale.

Sempre attraverso l'analisi delle carte d'archivio l'autore ricostruisce il viaggio della nipote di Maria Casimira Sobieska l'ultima erede della dinastia, quella Maria Clementina, divenuta regina solo nominale d'Inghilterra dopo il matrimonio con Giacomo III Stuart.

Nell'ultimo capitolo, l'autore, prende in esame il viaggio, controcorrente, di Maria Amalia Wettin che dalla Sassonia attraversa l'Europa e gli Stati Pontifici per giungere a Napoli, in questo caso non terra d'esilio, ma terra di un nuovo trono conquistato dal marito Carlo III Borbone. Il volume costituisce un importante contributo anche per l'indagine sui viaggi al femminile che come ho avuto modo di accennare rappresentano uno dei fronti di maggior interesse della contemporanea ricerca odepórica.

²⁹ G. Platania, *Viaggi a Roma sede d'esilio. (Sovrane alla conquista di Roma, secoli XII-XIII)*, Roma 2002.